

DALLA PARTE  
DEI LETTORI

## SPESE E CONSUMI

a cura di Emanuele Piccari

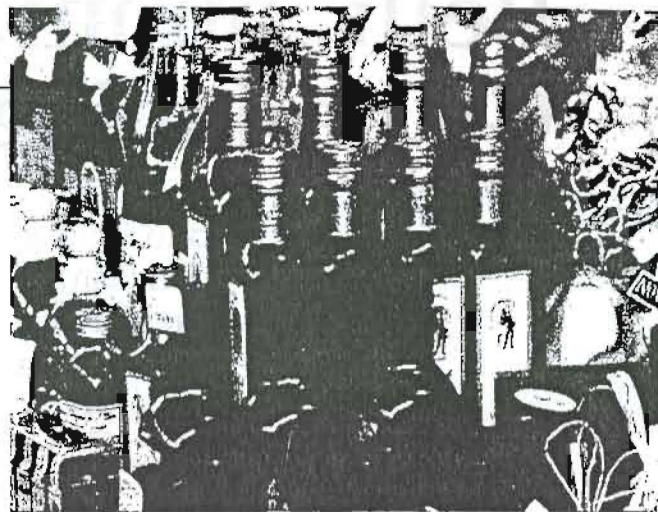
Scrivere a: Spese e consumi\_Famiglia Cristiana,  
Via Giotto 36, 20145 Milano.QUANDO L'OLIO  
È EXTRAVERGINE?LE ETICHETTE DOVREBBERO SPECIFICARE IN MODO  
PRECISO SE OLIVE, FRANTOIO E QUINDI OLIO SONO  
AL CENTO PER CENTO DI PROVENIENZA ITALIANA.

L'indicazione di origine dell'olio extravergine di oliva va e viene. Sembrava morta, ma a sorpresa è risuscitata con l'annuncio di un prossimo decreto ministeriale che la renderà obbligatoria. A questo punto, per capire qualche cosa, bisogna riferire la storia dell'etichetta dell'olio d'oliva.

Una legge del 1960 (n. 1407) ammetteva la possibilità di dichiarare in etichetta la zona italiana di provenienza delle olive, se tutto l'olio era ricavato da quelle olive. Negli anni successivi gli im-

bottigliatori scoprirono che era molto più conveniente importare olio spagnolo, greco, turco e tunisino, perché costava molto meno.

In seguito alle numerose proteste degli olivicoltori italiani fu emanata la legge numero 313/1998 che imponeva l'indicazione dell'origine dell'olio, in modo che il consumatore potesse fare una scelta più consapevole e riconoscere quello italiano da quello importato. La cosa non andò bene anche all'Unione europea, che allora cedette a varie pressioni e si affrettò a



emanare un regolamento (n. 2815/1998) che prevaleva sulla legge italiana combinando il seguente pateracchio:

- l'indicazione del Paese di provenienza dell'olio era facoltativa, ma dal punto di vista del consumatore questo era il meno, perché se in etichetta non c'era alcuna indicazione significava che, quasi sicuramente, l'olio non era italiano;
- in ogni caso, la provenienza non riguardava le olive, ma soltanto l'ubicazione del frantoio ove le olive erano state macinate.

Questa stramba disciplina era valida fino al 31 ottobre 2001, ma un nuovo regolamento (n. 2152/2001) la prorogò fino al 30 giugno 2002, togliendo però il riferimento dell'origine all'ubicazione del frantoio. In altre parole non poteva più chiamarsi italiano un olio extravergine ricavato da olive tunisine macinate in Italia; le olive dovevano essere al cento per cento italiane.

## Ancora discussioni

Tuttavia continuarono a imperversare discussioni e polemiche e l'Unione europea si decise a rimettere mano all'etichetta dell'extravergine con il regolamento n. 1019/2002, che attualmente è ancora in vigore e secondo il quale l'indicazione della provenienza è sempre facoltativa, ma l'indicazione "olio extravergine italiano" è ammessa solo se l'olio è ricavato al cento per cento da olive italiane macinate in un frantoio italiano.

L'Italia non si arrese e, nonostante le bacchettate della Ue, emanò la legge n. 204/2004 che ripristinava praticamente l'indicazione obbligatoria dell'origine, rimandando a un successivo decreto la regolamentazione, decreto che ora sta per uscire. La storia continua.